

ALLEGATO 5 - SCHEMA DOCUMENTO STRATEGICO E QUADRO SINOTTICO

Premessa

La Regione Abruzzo, nel quadro della transizione verde e digitale, promuove un salto qualitativo sul piano della governance dei processi trasformazione di gestione delle risorse idriche finalizzata a modelli di sostenibilità ambientale così come definiti dalla Agenda 2030. Si sostanzia, quindi, una discontinuità nel *modus operandi* e nella capacità di elaborazione strategica da parte di tutti gli operatori, pubblici e privati attraverso una programmazione tempestiva, con capacità adattativa rispetto agli eventi e con efficacia costantemente monitorata.

La definizione *ex ante* dei risultati e la qualificazione della pianificazione multilivello e multidisciplinare determinerà, dunque, la configurazione di un piano organico di intervento che produrrà il superamento delle insularità operative in favore di un arcipelago di relazioni intersettoriali che sostanzieranno una sostenibilità competitiva in coerenza con le “ragioni” del territorio.

In tal senso i contratti di fiume, in attuazione dell'art. 68 bis del Testo Unico Ambientale, rappresentano uno strumento attuativo della pianificazione di distretto e possono, dunque, fornire un contributo fondamentale per innalzare la qualità della gestione ambientale dei territori fluviali e mettere in atto una gestione integrata dei rischi idraulico-geologici, una manutenzione dei corsi d'acqua secondo principi di inclusività, sostenibilità ambientale, sociale, organizzativa ed economica, che consentano di raggiungere e mantenere gli obiettivi di buona qualità ambientale e di sicurezza previsti dalle Direttive Quadro Acque (DQA, 2000/60/CE), Alluvioni (2007/60/CE) Habitat (92/43/CEE) e 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina).

I Contratti di Fiume ricoprono un ruolo importante anche per favorire l'integrazione di questi aspetti in un approccio olistico che tenga conto della complessa funzionalità ecologica degli ecosistemi acquatici, in particolare fornendo un contributo attivo all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici ed all'incremento delle capacità tecnico-amministrative delle PP.AA, come anche in termini più generali, all'implementazione dei piani di area vasta.

Un ulteriore punto di forza di questo strumento, che nella maggior parte dei casi nasce dal basso e su base volontaria, è certamente quello di favorire Partenariati Pubblico-Privato (PPP) e accordi d'area per portare avanti in maniera concertata e condivisa con le comunità locali le decisioni, contribuendo a rendere attuabili ed efficaci le misure della pianificazione di distretto e le relative programmazioni.

contribuisce in linea essenziale alla soddisfazione di sostenibilità competitiva (sistema) e L'attuazione di politiche attive di tale natura contribuisce a strutturare un percorso che coadiuva il raggiungimento di misure finalizzate ad intervenire sull'implementazione della resilienza (processo) areale e miglioramento degli indici ambientali attraverso l'attuazione di misure correlate alla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici-SNAC-(i CDF sono anche richiamati nel Piano

Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), al perseguimento di un'adeguata integrazione del Capitale Naturale nelle Valutazioni e nel Monitoraggio-Politiche Economiche-Pianificazione Territoriale.

I CDF inoltre concorrono alla creazione e realizzazione di Progetti Integrati volti alla conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici nelle politiche economiche e di settore.

In ragione di quanto esposto la valutazione dei diversi contratti di fiume, e le articolazioni funzionali riportate nel Documento Strategico e nel Piano di Azione dovranno, per essere ritenuti ammissibile, disporre dei seguenti criteri di ammissibilità:

- piena coerenza con gli obiettivi strategici e macro-settoriali del PNRR, Agenda 2030, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e Direttive Comunitarie e di settore;
- piena coerenza e parametrizzazione con i Piani regionali di settore;
- 2) significativo impatto positivo su crescita del PIL potenziale e occupazione;
- 3) i costi e gli impatti economici, ambientali e sociali devono essere quantificabili, motivati e ragionevoli;
- 4) esplicitazione dei legami e della coerenza con riforme e politiche di supporto;
- 5) indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione, con obiettivi intermedi (milestones) e finali;
- 6) chiara identificazione della governance;
- 7) verifica di coerenza con progetti esistenti e/o programmati sui corpi idrici nel quadro di un orizzonte strategico, armonico e condiviso.

In ragione di quanto espresso il Documento Strategico dovrà definire lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio.

Il documento in parola dovrà avere una declinazione funzionale secondo i criteri che sinteticamente di seguito sono elencati:

1. Uno Scenario che risulti essere parametrizzato tanto con gli obiettivi di macro settore quanto con Piani regionali di Settore concorrendo a definire una programmazione di area coerente con le finalità proprie;
2. Uno Scenario tendenziale della Pianificazione e Programmazione incidente sul bacino e/o sub bacino fluviale interessato dal CdF;
3. Uno scenario che identifichi l'integrazione e il coordinamento dei piani e programmi di natura territoriale con l'orizzonte strategico;
4. Uno Scenario di lungo medio termine del Contratto di fiume elaborato attraverso la partecipazione degli STK;
5. Uno Scenario** che configuri processi partecipativi aperti e inclusivi che consentano la

- condivisione d'intenti, impegni e responsabilità tra i soggetti aderenti al CdF e promuovano lo sviluppo di processi concertativi nella definizione degli obiettivi;
6. il Quadro sinottico contenente una sintesi delle strategie e le azioni di lungo mediotermine (assi Strategici) del Contratto;
 7. Il rispetto delle indicazioni fornite dai Requisiti Qualitativi di Base dei CdF così come disposto nel documento del marzo 2015 pubblicato dal Ministero dell'Ambiente, Ispra in collaborazione con il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume;
 8. Uno Scenario che identifichi processi di innovazione e ricerca capace di contribuire in linea essenziale alla soddisfazione di sostenibilità competitiva (sistema) e contribuisce a strutturare un percorso che coadiuvi il raggiungimento di misure finalizzate ad intervenire sull'implementazione della resilienza (processo) areale e miglioramento degli indici ambientali (tutela-implementazione e patrimonializzazione dei servizi ecosistemici);
 9. Identificazioni indicatori di spesa-processo-risultato;

****Tali processi partecipativi dovranno essere strutturati per favorire decisioni e scelte attraverso <<deliberazioni>> (intese come l'insieme delle interazioni intersoggettive che precedono la decisione finale) con un processo dialogico bilanciato che eviti squilibri a favore degli attori dotati di maggior peso politico ed economico. Pertanto deve essere garantito che la discussione avvenga tra soggetti liberi e uguali e la decisione, essendo l'esito di <<un dibattito allargato>>, possa anche indurre un mutamento nell'orientamento dei partecipanti, favorendo l'assunzione di decisioni più eque e orientate al bene collettivo. La partecipazione non va intesa come un semplice atto burocratico.(Cit. Requisiti Qualitativi di Base)**

3.1 Fac- simile di Scheda per la costruzione del Quadro sinottico

Nella parte superiore delle schede sottostanti si identifica l'Asse Strategico al quale si fa riferimento, l'Obiettivo specifico e la rispondenza agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030¹. E infine le Azioni che dovranno essere oggetto del Programma d'Azione. Il modello che si propone di Quadro Sinottico è stato Utilizzato nel CdF Esino (Ecoazioni, 2019).

¹ L'Agenda 2030 con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), esprime un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

ASSE STRATEGICO 1-ACQUA, AREE MARGINALI E AMBITI FLUVIALI

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI
<p>1. Qualità e Quantità dell'acqua GOALS 6 –AGENDA 2030 Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua. Proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi GOALS 14-AGENDA 2030 Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile</p>	1.1.1. Attuazione delle Direttive Acque e miglioramento dello stato idro-chimico dei corpi idrici con maggiore criticità
	1.1.2. Utilizzo di metodologie naturali e poco impattanti come la fitodepurazione
	1.1.3. Monitoraggio degli scarichi, riduzione degli scarichi puntiformi ed eliminazioni di quelli abusivi
	1.1.4. Incentivazione della separazione tra acque piovane e acque nere degli scarichi che arrivano a corpi idrici superficiali (acque piovane) e ai depuratori (acque nere). Sistemi di monitoraggio e diminuzione degli impatti ambientali degli scarichi contenenti acque nere a carico dei corpi idrici.
	1.1.5. Monitoraggio e bonifica delle discariche abusive
	1.1.6. Maggiore controllo dell'utilizzo di fertilizzanti per scopi agricoli e incentivazione delle buone pratiche di riduzione del loro impatto sui corpi idrici
	1.1.7. Controllo e razionalizzazione degli usi delle acque delle sorgenti, con utilizzo prioritario ad uso potabile
	1.1.8. Controllo, monitoraggio e garanzia del Deflusso minimo vitale (DMV) prevalentemente nei periodi di maggiore siccità
	1.1.9. Monitoraggio dei prelievi dalla falda idrica (agricolo-industriale) e incentivazione dell'uso delle acque da riciclo e di progetti pilota per la restituzione in falda di acque meteoriche.
	1.1.10 Diffusione di sistemi di efficientamento dell'irrigazione agricola

ASSE STRATEGICO 2-RISCHIO IDRAULICO,GEOMORFOLOGICO,FLUVIALE E CAMBIAMNETO CLIMATICO	
OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI
<p>2. Riduzione della pericolosità GOALS 13 –AGENDA 2030</p> <p>Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.</p> <p>Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi. Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici. Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce</p>	<p>2.1.1. Maggiore grado di libertà dinamica d'alveo assecondando la naturalità delle dinamiche fluviali in funzione del contenimento di fenomeni di dissesto, anche in considerazione del contributo della rete idrografica minore.</p>
	<p>2.1.2 Creazione di aree di esondazione utilizzate durante le piene come strumento di difesa dal rischio idraulico. Utilizzo delle aree golenali inondabili come siti di laminazione allo stesso fine , in con portatori di interessi per mezzo di accordi bilaterali su base volontaria sostenibili con finanziamenti dedicati (es: PSR)</p>
	<p>2.1.3. Delocalizzazione delle strutture che ricadono nella fascia di esondazione contraddistinta dalla maggiore pericolosità (TR 50) e caratterizzata da una sensibilità molto elevata (R4) così come definita dai Piani di competenza regionale.</p>
	<p>2.1.4. Attuazione di progetti integrati tra sicurezza idraulica, qualità delle acque e naturalità.</p>
	<p>2.1.5. Sviluppo di infrastrutture verdi e misure finalizzate alla riduzione del dissesto idrogeologico e la riqualificazione ambientale.</p>
	<p>2.1.6. Nella progettazione di azioni di riduzione del rischio idraulico prediligere e integrare nelle modalità tecniche di esecuzione sistemi tanto di ingegneria naturalistica quanto di limitato impatto ambientale.</p>
	<p>2.1.7. Monitoraggio delle aree perifluviali e del corpo idrico costante e coordinata.</p>
	<p>2.1.8. Monitoraggio e manutenzione idraulica degli argini e implementazione delle funzioni idrauliche, morfologiche ed ecologiche.</p>

ASSE STRATEGICO 3- PAESAGGIO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	
OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI
3.1. Paesaggio	3.1.1. Armonizzare le misure di sviluppo rurale, le previsioni della pianificazione e gli studi sul paesaggio locale , per conseguire le finalità della riqualificazione paesaggistica a partire dalle aree che presentano fenomeni di detrazione e/o fattori di pressione ambientale.
	3.1.2. Interventi di manutenzione e ripristino delle aree di drenaggio superficiale in aree agricole (fossi, solchi acquai),manutenzione/dei ripristini dei terrazzamenti agricoli, manutenzioni/sistemazione ambientale del reticolo idrografico minore.
	3.1.3. Valorizzazione delle spiagge fluviali e dei bacini lacustri e delle tradizioni storiche connesse alle tradizioni ed usi consuetudinari del luogo.
	3.1.4.Valorizzazione delle aree naturali di pregio attraverso la realizzazione ecomusei
	3.1.5. Incremento e diffusione dell'agricoltura biologica e rigenerativa nelle aree perfluviali . Creazione di fasce ecologiche tampone di complementarietà fra agricoltura e tutela del corpo idrico. Valorizzazione dei corridoi ecologici e implementazione della salvaguardia dei servizi ecosistemici
3.2..Pianificazione	3.2.1. Prevenzione e pianificazione integrata anche attraverso la creazione di una banca dati territoriale contenete indici ambientali e capace di qualificare variazioni su base pluriennale.
	3.2.2. Creazione di un masterplan del CdF contenente informazioni degli interventi realizzati e/o programmati sul corpo idrico e la loro parametrizzazione al Piano di Tutela delle Acque.
	3.2.3. Attivazione di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e riutilizzo dei volumi ai fini di una riduzione del consumo del suolo. Recupero e riattivazione mulini storici e siti di archeologia agricolo/industriale.

ASSE STRATEGICO 4-FRUIZIONE E SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO FLUVIALE	
OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI
4.1. Fruizione ed innovazione GOALS 9 –AGENDA 2030 Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile. Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti	4.1.1. Valorizzare processi di innovazione e transizione ecologica secondo gli assi tematici del PNRR
	4.1.2 Migliorare l'accessibilità e la fruizione degli spazi fluviali ed la fiume con la creazione di una rete sentieristica tematica ed aree di fruizione consapevole (creazione agorà pubblici sul modello di comunità educanti permanenti)
	4.1.3. valorizzare la ricerca sugli ecosistemi e la loro patrimonializzazione
	4.1.4. creazione di infrastrutturazione immateriale con digitalizzazione dei servizi di fruizione
	4.1.5. riutilizzo e riqualificazione di siti (es: ex cave) quali aree attrezzate per finalità ricreative-.turistiche
	4.1.6. Valorizzazione e strutturazione del sistema turismo natura (es: cicloturismo)e potenziamento del circuito recettivo, implementazione di processi educativi e formativi. Realizzazione di eventi tematici.

4. PROGRAMMA D'AZIONE

“I soggetti aderenti al CdF definiscono un Programma d'Azione (PA) condiviso e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo”.

La definizione temporale di un Programma d'Azione (PA) è legata ad un orizzonte ben definito e limitato (indicativamente tre anni), alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze del monitoraggio, sarà eventualmente possibile aggiornare il Contratto o approvare un nuovo PA.

Il PA oltre agli obiettivi deve indicare per ogni azione anche gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane necessarie, nonché la relativa copertura finanziaria.

Il PA contiene una descrizione sintetica del contributo delle singole azioni al perseguimento delle finalità di cui alle direttive 2000/60/CE (Direttiva quadro sulle acque), 2007/60/CE (Direttiva alluvioni) , 42/93/CEE (Direttiva Habitat) , 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina) e delle altre direttive pertinenti.

Di seguito viene proposta una scheda per l'inserimento delle azioni attività dei PA dei CdFin Regione Abruzzo.

CONTRATTO DI FIUME DEL - PRIMO PROGRAMMA D'AZIONE

Scheda N° 1	ASSE STRATEGICO (in riferimento al Quadro Sinottico del Documento Strategico)		
A	Azione 1.1	Attività 1.1.1	
TP	Tipologia	<input type="checkbox"/> Studio/Ricerca/fattibilità <input type="checkbox"/> Progetto <input type="checkbox"/> Opera <input type="checkbox"/> Altro....	
C	Contributo dell'azione/attività alle Politiche Comunitarie Nazionali e regionali	➤ <i>Es. Direttiva 2000/60/CE (direttiva Quadro sulle Acque).</i> ➤ ➤	
OS	Obiettivi specifici	• Es. Riduzione dell'inquinamento •	
D	Descrizione e attività		
SR	Soggetto Responsabile (che firmerà l'atto d'impegno del CdF)	Attuatore (se diverso)	Soggetti Coinvolti
TA	Tempi previsti per l'attuazione	Avvio: Completamento :	
A	Attività (descrizione) 1.1 1.2	

